Sancito da una sentenza della Corte Costituzionale

Le donne possono d'ora in poi accedere a tutte le carriere

La dottoressa Rosa Oliva che aveva chiesto di entrare a far parte dei ruoli prefettizi, era stata esclusa a cagione del suo sesso - La legge è stata dichiarata in contrasto con la Costituzione

La Corte Costituzionale, con sua sentenza depositata ieri, ha sancito l'incostituzionalità della discriminazione di sesso nell'accesso agli impieghi pubblici.

Il deliberato della Corte riguarda in particolare l'art. 7 della legge 17 luglio 1919, numero 1176, per la parte che esclude le donne dagli impieghi pubblici, che è stata giudicata in contrasto con il precetto del primo comma dell'art. 51 della Costituzione. La causa era stata promossa con ordinanza del 12 giugno 1959 del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione IV) su ricorso della dottoressa Rosa Oliva contro il ministero dell'Interno, che l'aveva esclusa dalla carriera prefettizia.

Il Consiglio di Stato aveva limitato la questione di costituzionalità alla norma dell'articolo 7 della legge 17 luglio 1919, n. 1176, e più esattamente alla parte che esclude le donne dagli impieghi pubblici «che implicano l'esercizio di diritti e di potestà politiche, secondo la specificazione che sarà fatta con apposito regolamento», ritenendo che non è certo rispondente alla volontà della Costituzione «l'aver affidato al potere normativo del governo, e per di più con ampia discrezionalità, la determinazione degli impieghi pubblici non accessibili ai cittadini di sesso femminile».

Secondo la Corte Costituzionale non può essere dubbio che una norma che consiste nello escludere le donne in via generale da una vasta categoria di impieghi pubblici, debba essere dichiarata incostituzionale per l'irrimediabile contrasto in cui si pone con l'art. 51, il quale proclama l'accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive degli appartenenti all'uno e all'altro sesso in condizioni di eguaglianza. Questo principio era stato già interpretato dalla Corte nel senso che la diversità di sesso, in sé e per se considerata, non può comportare, cioè, un trattamento diverso degli appartenenti all'uno o all'altro sesso davanti alla legge». Una norma che questo facesse — prosegue la sentenza — violerebbe un principio fondamentale della Costituzione, quello posto dall'art. 3 del quale la norma dell'art. 51 è non soltanto una specificazione, ma anche una conferma.

«L'inciso dell'art. 51 "secondo i requisiti stabiliti dalla legge" non sta punto a significare — dice la Corte — che il legislatore ordinario possa, senza limiti alla sua discrezionalità, dettare norme attinenti al requisito dei sessi, ma vuol dire soltanto che il legislatore può assumere, in casi determinati e senza infrangere il principio fondamentale dell'eguaglianza, l'appartenenza all'uno o all'altro sesso come requisito attitudinario, il che non è il caso della norma impugnata. In essa, infatti, il sesso femminile è assunto come tale a fondamento di incapacità o di minore capacità, non già a requisito di idoneità attitudinale, per una categoria amplissima di pubblici uffici (e, ch'è più, di incerta definizione e in conseguenza di vaghi confini), in via di regola non già in via di eccezione e con riferimento concreto a particolari situazioni, ponendosi, anzi, in via di eccezione e con rinvio alla legge, il caso d'ammissione delle donne a taluni degli uffici ricompresi nella categoria genenerale di esclusione. La sua illegittimità costituzionale è pertanto evidente»

Il punto di partenza per questa decisione della Corte Costituzionale va ricercato nel 1958, quando la dottoressa Rosa Oliva, una professionista di Bologna, chiese di concorrere ad uno dei quarantotto posti di Consigliere di terza classe nella Amministrazione dell'Interno (carriera prefettizia). La Oliva fu esclusa dal concorso a ragione del suo sesso e ricorse, come si è già detto, al Consiglio di Stato.

La motivazione del provvedimento di esclusione, emesso dal ministero degli Interni, si riporta all'art. 7 della legge 17 luglio 1919, il quale stabilisce che le donne debbono ritenersi «escluse da quegli impieghi che implicano poteri pubblici giurisdizionali o l'esercizio di diritti e di potestà politiche o che attengono alla difesa militare dello Stato». Nello stesso senso si esprime il regolamento della legge in questione, pubblicato il 4 gennaio 1920, specificando che tra le carriere precluse alla donna vi è proprio quella cui aveva concorso la dottoressa Oliva e cioè la carriera direttiva nell'Amministrazione dell'Interno.

L'eccezione di incostituzionalità sollevata in via preliminare al Consiglio di Stato si è richiamata agli articoli 3 e 51 della Costituzione ed anche al fatto che a specificare la preclusione delle donne da quella carriera direttiva sia il regolamento della legge e non già la legge stessa, come invece prescrive la Costituzione.

Questa infatti all'art. 51 stabilisce che «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici politici ed alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, *secondo i requisiti stabiliti dalla legge*».

L'articolo 3 della Costituzione, da parte sua, stabilisce che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali o sociali». E' chiaro a questo punto il contrasto tra il dettato della Costituzione e le numerose esclusioni stabilite dalla legge del 1919, le quali, riducendo notevolmente le possibilità della donna di accedere a molte carriere finiscono per mantenere in vita una sorta di inferiorità morale, sociale e giuridica della donna stessa: cosa che non fa onore a nessuno e che giustamente i Costituenti hanno voluto bandire dalla nostra legislazione. Ed è a questo contrasto che l'odierna sentenza della Corte dovrebbe mettere fine una volta per tutte.

Un atto di giustizia

La sentenza della Corte costituzionale sarà accolta con profonda soddisfazione dalle associazioni e dalle masse femminili del nostro paese che da anni si battono per la affermazione, in tutti i campi, dei diritti delle donne.

Da parte dell'Unione donne italiane e anche di altre associazioni spesso in unità di intenti, sono state infatti condotte vaste campagne nella pubblica opinione e negli altri ambienti, le iniziative sul piano interno e parlamentare.

Basterà ricordare la lunga battaglia condotta per l'ingresso delle donne nelle giurie popolari e nei tribunali dei minorenni e la proposta, in attesa di esame alla Camera, delle on.li Laura Diaz e Luciana Viviani relativa al divieto di escludere le donne dai concorsi indetti da enti statali e parastatali e della on. Maria Maddalena Rossi per l'accesso alla magistratura.

E' augurabile che la sentenza della Corte varrà a sanare dunque una delle più gravi discriminazioni ancora esistenti a danno delle donne e porrà fine ad una troppo lunga pratica di sospensione del principio costituzionale della parità giuridica fra i sessi. Fino ad ora, infatti, malgrado il disposto dell'art. 51 della Costituzione, le donne sono rimaste escluse da importanti carriere quali la magistratura e la diplomazia e da numerosi concorsi, quali quelli per segretari comunali, per la carriera prefettizia e per molti rami della pubblica amministrazione.

Nelle Ferrovie dello Stato, ad esempio, la donna è esclusa dalla carriera direttiva ed è ammessa a pochi uffici solo nella carriera di concetto.

E' augurabile che la solenne proclamazione di questo principio giuridico, farà recedere sulla pratica discriminazione nella promozione spesso vigente nel pubblico impiego e darà forza a tutta la lotta per le donne italiane, per i loro diritti per la conquista della piena parità anche nel campo economico e in quello dei rapporti familiari.

MARISA RODANO

La compagna Marisa Rodano

Presto gli esami delle aspiranti

Per sposarsi le poliziotte chiederanno il permesso

Deciderà il Ministero - Perchè poche domande ? - La divisa

Dopo l'interesse che lo scorso anno accompagnò il varo della legge per la istituzione del Corpo di polizia femminile, delle donne - poliziotto non se ne era più parlato. Anche la serie dei servizi dei rotocalchi — attenti, come sempre, al «colore» più che ad ogni altra cosa — si è ben presto esaurita e il concorso per il 103 posti di ispettrice e i 409 di assistente ha potuto giungere fino alla scadenza, fissata per il 15 aprile scorso, senza molto clamore.

In vista degli esami delle aspiranti — che si svolgeranno a Roma, il 27 e 28 per le assistenti e il 9, 10 e 11 giugno per le ispettrici — si torna a discutere, senza dubbio, degli aspetti curiosi, o soltanto meditati, della questione. E non mancheranno le punte di ironia che di regola accompagnano ogni nuova attività della donna. Sulla polizia femminile, del resto, i giornali umoristici hanno già sfoderato le prime vignette. La divisa, intanto, è divenuta argomento di disputa per la rivista di moda e i sarti più famosi: severo *tailleur* grigio ferro o *bleu*, camicia, cravatta e bustina come le *hostess*, o adozione pura e semplice della famosa, rigida (e sgraziata) veste delle poliziotte inglesi? Schubert e Capucci — tanto per fare i nomi dei sarti più noti — non hanno perduto l'occasione di una facile pubblicità ed hanno cercato di risolvere il dilemma proponendo creazioni originali, che forse riusciranno ad influenzare, almeno in parte, chi è incaricato della scelta. Una cosa è certa fin da ora: si parlerà molto del vestito di queste giovani, come di molti altri aspetti esteriori della istituzione del Corpo di polizia femminile; più in ombra resteranno, forse, molti dei problemi che solleva l'accesso alla ribalta di queste donne che, oltre a saper maneggiare la pistola e a conoscere le regole dello «judo», dovranno, per i loro compiti, venire a contatto con questioni delicate e scabrose della vita della società.

Ci sono queste ragazze? Quale molla le ha spinte a scegliere questo nuovo mestiere? Difficile dirlo, almeno fino a quando non si sapranno i nomi di tutte coloro che hanno partecipato al concorso, le loro qualifiche, la loro provenienza. Per ora, si sa solo che hanno presentato la domanda, complessivamente, 1360 ragazze dai 24 ai 37 anni — 260 aspiranti ispettrici e 1100 aspiranti assistenti —, in maggioranza delle regioni meridionali e delle isole. La città che conta un maggior numero di aspiranti è Roma, con 150; seguono Palermo con 48, Bari con 31, Trieste, dove già esiste una polizia femminile, con 19. Le grandi città del Nord sono in coda: a Milano si sono avute solo 4 domande, a Venezia e a Verona 6, a Torino 9. In totale, 1360 domande per poco più di cinquecento posti. Si tratta, senza dubbio, di uno dei concorsi meno affollati di questi ultimi tempi. Per cinquecento posti di cantoniere, recentemente, hanno presentato la domanda ben quattordici mila persone, e la maggioranza ha partecipato agli esami. In Italia c'è troppa fame di lavoro perchè i concorsi non riscuotano quei «lusinghieri successi» di cui poi si parla con compiacimento nei comunicati ufficiali. In questo caso però, oltre al desiderio di una occupazione stabile, comune a milioni di ragazze italiane, ha giocato anche un altro fattore, un fattore negativo: solo una piccola minoranza si sente di poter amare un lavoro come questo. In parte pesa il pregiudizio che queste come cose da uomini, che agli uomini debbono restare, d'accordo. Ma c'è anche qualcosa di più. Il lavoro del poliziotto, come dicevamo, non è amato; e le rivelazioni dei clamorosi arbitri di organi di polizia hanno accentuato il clima di diffidenza che circonda in Italia questo tipo di attività. L'esitazione di tante giovani di fronte a questa scelta è comprensibile.

C'è poi un altro fatto che contribuisce a scoraggiare: le aspiranti non possono essere sposate; solo le nubili e le vedove sono ammesse e, una volta assunte, potranno sposarsi soltanto se otterranno la autorizzazione del Ministero, che a sua volta subordinerà ogni decisione ai «requisiti di moralità dello sposo e della di lui famiglia». Si sa, per esperienza, a quali arbitri si può prestare un tale potere discrezionale nelle mani degli alti burocrati del Ministero. Infine, la questione dello stipendio: 50-60 mila lire al mese, per una carriera come questa, sono troppo poche per incoraggiare giovani dotate e colte.

I dirigenti della polizia — ultimo il dott. Nicastro, capo del personale — hanno avvertito, sia pure vagamente, quali sono le ragioni che frenano un adeguato afflusso di ragazze nelle file del Corpo e si sono prodigati a sottolineare gli aspetti diciamo così «civili», «non polizieschi» dell'attività delle poliziotte prendendo a paragone tra l'altro le ispettrici della dogana e le addette agli uffici delle imposte.

I compiti della polizia femminile sono invece assai importanti e delicati, specie per la prevenzione dai reati, e vanno dal campo dei delitti contro la morale a quello della tutela del lavoro femminile — e tutti sanno quanto vi è da fare nelle fabbriche e nei laboratori per imporre il rispetto della legge —, a quello dei reati dei minorenni. Si tratta di settori dove è necessario ed urgente un apporto nuovo, fresco, che rompa con i metodi del passato. I dirigenti della polizia farebbero bene a sottolineare anzichè a minimizzare l'importanza delle responsabilità delle donne-poliziotto, per suscitare interesse e simpatia intorno al Corpo che sta per essere creato e per sollecitare una sana e legittima ambizione delle aspiranti. Avvertendo, invece, le riserve che circondano il loro ambiente, essi preferiscono seguire la via opposta, quella delle precisazioni burocratiche, dimostrandosi, così ancora una volta incapaci di liberarsi dei vecchi schemi e di trovare un contatto nuovo e vivo con la realtà.

Una modellista presenta alcuni dei modelli proposti per le poliziotte

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10

A.A. ARTIGIANI Cantù avviatissimo camera letto pranzo ecc - Arredamenti gran lusso economici FACILITAZIONI - Esposizione n. 32 (dirimpetto ENAL) - Napoli

SUPERABITEX Grande negozio di sartoria e abbigliamento per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL ATAC IPA - Via Prenestina n. 315/317

7) OCCASIONI L. 10

USATI COMPRO: Mobili soprammobili antichi e moderni Libri etc - Telefonare 561741.

11) LEZIONI COLLEGI L. 10

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli

13) VILLEGGIATURE L. 10

PENSIONE Ambra - Cattolica Telefono 61502 Gestione propria Zona centrale Vicinissima al mare Ogni confort moderno Prezzi medici Interpellateci S. 864 B.

PENSIONE Primavera - Cattolica, via Andrea Costa 3, telefono 61626 Gestione propria - Tranquilla - Giardino con autoparco Prezzi medici S. 866 B.

PENSIONE Tosca - Cattolica, telefono 61655 Gestione propria - Nuova costruzione - Ogni confort moderno S. 870 B.

UISP-CLT Casa per Ferie A. BELLONI Maen di Valtournenche (Aosta) metri 1200 Ai piedi del maestoso Cervino - Turni liberi dal 3 luglio al 28 agosto Retta giornaliera lire 1.100 Per informazioni rivolgersi presso la Direzione della Casa per Ferie A. BELLONI via Corte d'Appello 12 Casale Monferrato (Al) S. 873 B

VILLA Dante - Cattolica via Trento 61 Gestione propria - Trattamento famiglia - Costruzione moderna - Prezzi medici Interpellateci S. 865 B

14) MEDICINA IGIENE L. 10

ARTRITE, reumatismi, sciatica, postumi di frattura, ecc recatevi subito alle Terme Continental casa di 1° ordine munita di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata Scrivete Alberi Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefonate 904004

24) ARTIGIANATO L. 20

ALL'PREZZI CONCORRENZA - Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine ecc Preventivi gratuiti Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA, via Cimarra 62-B Rivestimenti in plastica e pavimentazioni a getto continuo tipo VINILSOLUN - Tel. 461157.

IMPIANTI Termoidraulici, riparazioni, manutenzioni, lavori accurati, serietà prezzi modici Telefonare 623469

Chiunque deve ammettere che la dentiera per ragioni inerenti alla sua funzione priva i tessuti della bocca di quella logica e piacevole sensazione. Si possono evitare queste indesiderate sensazioni? Certo che sì. Basta adoperare la rinomata Orasiv! Con la sua polvere Orasiv le vostre protesi vi sembreranno più leggere e più fatte da cinquanta Orasiv è in vendita nelle farmacie

ORASIV

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE) DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI per tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NEVROSA, VENEREA E DA SENILITÀ PRECOCE VISITE PREMATRIMONIALI MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE ORARIO 9/12 - 16/20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733343-731260

Aut. Com. n. 37060 del 25-6-957

il cocktail dell'anno

STUDIO TESTA 1

CARPANO DRY più VODKA

3/4 DI CARPANO DRY, 1/4 DI VODKA E UN CRISTALLO DI GHIACCIO

STUDIO TESTA 2

Ah, lei cerca il miglior condimento! Olio Sasso, signore, l'olio d'oliva supergenuino.

piace: per il raffinato sapore è il condimento più adatto anche per gli organismi più delicati e per i palati più esigenti.

nutre per l'alto valore calorico ed il rapido assorbimento.

difende per i suoi costituenti naturali. È risaputo che acidi grassi insaturi e fitosteroli prevengono l'invecchiamento, proteggendo arterie e cuore.

OLIO SASSO